

Boccia, Confindustria: guerra ai NO TAV per garantirsi profitti parassitari

scritto da Tiziano Cardosi

Su Repubblica del 3 dicembre è apparsa una importante intervista a Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria. La pagina dedicata al club degli industriali italiani è apparsa proprio in occasione dell'inizio del Consiglio Generale di Confindustria che si tiene, in maniera assolutamente non casuale, a Torino.

Da notare come Boccia usi l'intervista su un importante quotidiano allo stesso modo di politici e rappresentanti degli ultimi governi per lanciare importanti messaggi al paese; come se fosse lui il vero leader italiano. Da notare come Repubblica si confermi ancora l'organo dei poteri forti e dei politici al loro servizio.

La scelta di Torino per questa riunione è chiaramente in opposizione alle resistenze residuali che ci sono ancora in questo governo allo scempio economico e ambientali della grandi opere. La scelta di Confindustria è chiara e dura: le infrastrutture sono e devono continuare ad essere il cardine delle politiche economiche, le grandi opere ci dovrebbero salvare da una nuova recessione ormai alle porte, visto che anche la locomotiva tedesca si è fermata; si millanta ancora la carenza infrastrutturale italiana in aperta contraddizione con la realtà che vede soprattutto nel degrado dell'esistente uno dei problemi principali.



Il vecchio
dogma,
oggi
totalment
e falso,
che le
infrastrut
ture
siano
volano
per
l'economi
a è

ancora brandito quasi con ferocia, ma si dimentica che in passato le infrastrutture erano concepite soprattutto come strumento di redistribuzione di ricchezza, perché poi la DOMANDA sostenesse la crescita e i profitti delle imprese.

Oggi i grandi gruppi economici preferiscono saltare il passaggio che vede la crescita attraverso l'allargamento del mercato ai cittadini; infatti da decenni si assiste a continue facilitazioni fiscali, decontribuzioni e soprattutto alla battaglia per contenere e ridurre la componente salariale nei costi di impresa. Al tempo stesso si è costruito questo **prodotto artificiale ed artificioso che è la "grande opera inutile" per garantire un mercato fittizio a quelle grandi imprese in crisi** che non sono più capaci di competere nella vendita dei loro prodotti. A far sì che non ci debbano essere rischi di mercato o di impresa è **sempre invocato l'intervento pubblico nel finanziamento finale.**

Fa invero impressione che la parte di Confindustria composta da piccole e medie imprese, le associazioni di artigiani, commercianti, gli stessi sindacati confederali non si accorgano che questa politica di favorire solo i grandi progetti parassitari è la stessa che strangola tutti loro; le grandi imprese ormai controllano e dirigono la distribuzione di appalti e subappalti e tutti coloro che lavorano poi concretamente nei cantieri sono stritolati da un meccanismo che garantisce profitti sicuri solo al vertice della piramide contrattuale.

Insomma **la grande impresa italiana è diventata la grande parassita d'Italia**, un mostro che divora risorse che potrebbero davvero rimettere in moto un meccanismo razionale di redistribuzione della ricchezza che andasse a

garantire le necessità vere di una società fatta di uomini e donne, necessità che non sarebbero in contraddizione con il disastro ecologico in cui ci stanno conducendo questi stonati pifferai della crescita infelice.

L'obiettivo da abbattere, per Boccia e i suoi iscritti, è l'opposizione alla Torino Lione, una delle opere più ridicole che si potessero immaginare, che però ha trovato una forte opposizione come non esiste nel resto del paese. I NO TAV sono l'obiettivo di Confindustria; obiettivo strategico è distruggere il movimento più forte perché poi si mettano a cuccia tutte le migliaia di lotte territoriali che dilagano nel paese.

Resta da vedere se questa operazione avrà successo: sarà difficile mettere le briglie ad un movimento che, se ha la sua punta in Val Susa, è diffuso in maniera capillare in tutto il paese.

***Tiziano Cardosi**